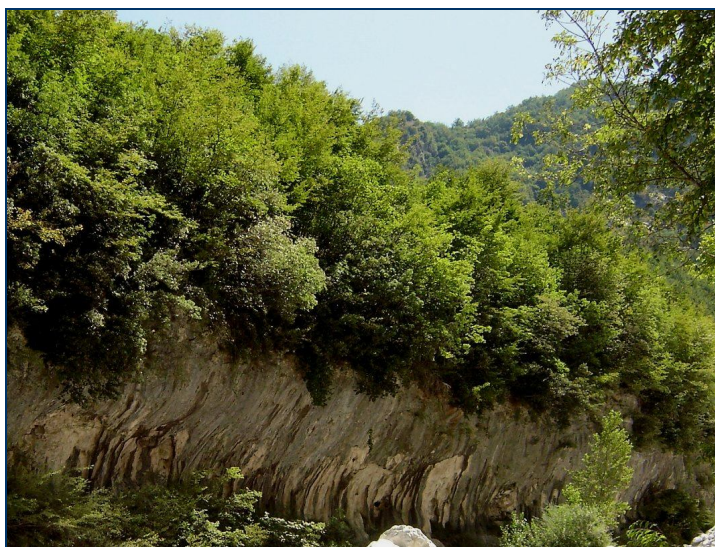


55, 118

Incisione fluvio-glaciale del Solco d'Equi

ubicazione	
regione	Toscana
provincia	Massa Carrara
comune	Casola Lunigiana-Fivizzano
settore	Pizzo d'Uccello
toponimo/località	Solco d'Equi
interesse	
interesse scientifico	geomorfologia
interesse contestuale	paesaggistico
valutazione interesse	esemplificativo
grado interesse	regionale
stato di conservazione	
attributo/condizione	discreto
rischio degrado naturale	non esistente
rischio degrado antropico	medio



descrizione geologica, naturalistica e paesaggistica

Il Solco d'Equi è una stretta forra del settore settentrionale delle Alpi Apuane, dove il rilievo mostra un'elevata energia, con i versanti ripidi ed incombenti sul fondovalle. Questa profonda incisione, ad andamento sinuoso, presenta uno sviluppo di quasi 1,5 km di lunghezza e caratterizza il tratto terminale di una piccola valle che discende dalla parete nord del Pizzo d'Uccello (1782 m).

Il Solco d'Equi è scavato nei Marmi e nei Calcari selciferi del Complesso metamorfico delle Alpi Apuane, in modo conseguente agli allineamenti strutturali delle pieghe (in particolare l'anticlinale del Pizzo d'Uccello). La suggestiva morfologia è riconducibile a processi di modellamento fluviale e glaciale, tra loro distinti e combinati, con contributi non trascurabili dei processi di degradazione crioclastica e di dissoluzione carsica.

Durante l'ultima glaciazione, un piccolo ghiacciaio scendeva in profondità lungo il Solco d'Equi, grazie all'esposizione favorevole verso nord. Nella fase di massima espansione, la lingua di ablazione aveva condotto il suo fronte estremo fino alla quota di 475 m, la più bassa di tutto il comprensorio apuano.

Forme e depositi glaciali sono oggi evidenti nel profilo trasversale a doccia dei versanti superiori della valle e nella presenza di accumuli morenici sparsi. In particolare, le morene cementate della località Valtredi sono state attribuite ad una glaciazione pre-würmiana, poiché poste al di sotto di tipici sedimenti glaciali sciolti, senza nessuna graduale transizione.

Nel Postglaciale, il solco di base della valle si è approfondito ulteriormente per la ripresa dell'erosione fluviale, in parte predisposta dal modellamento carsico, ma soprattutto accentuata dal sollevamento tettonico tardivo delle Alpi Apuane. Con il procedere dell'incisione lineare del fondovalle, il torrente ha lasciato lungo i fianchi laterali, a varia altezza, tracce evidenti del moto turbolento delle acque correnti, quali lisciate e incavi semielicoidali.

descrizione del grado di interesse

Il geosito propone un'interessante sovrapposizione e compresenza di forme e depositi, riconducibili a più agenti morfogenetici e a più processi elementari di degradazione meteorica del rilievo. Il luogo mostra apprezzabili valori d'insieme e di contrasto paesaggistico tra le elevazioni carbonatiche della finestra tettonica apuana e i modesti rilievi, arenacei e argillitici, della Successione non metamorfica del Dominio toscano (formazioni del Macigno e della Scaglia "rossa").

Anche per questa sua condizione, non frequente, di limite e cerniera geografica si riconosce al geosito un grado di interesse regionale, che si basa anche sulla presenza di elementi geomorfologici di pregio, a partire dai lembi morenici cementati.